

Per informare ed educare alla vita buona del Vangelo

monsignor Elio Tinti*

In apertura di un nuovo decennio di lavoro ecclesiale, fondato sull'impegno a "educare alla vita buona del Vangelo", non possiamo non considerare l'importanza dei mezzi di comunicazione, e in particolare dei media cattolici. "L'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediatica dovrà costituire negli anni a venire un ambito privilegiato per la missione della Chiesa", scrivono i Vescovi negli Orientamenti pastorali, consapevoli che le tradizionali agenzie educative "sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico". I media e le loro dinamiche infatti - ad esempio internet con i social network, la cultura prodotta dalla televisione, le continue innovazioni tecniche del settore, il flusso informativo sempre più concitato - arrivano a dare forma alla realtà stessa e intervengono in modo incisivo sull'esperienza delle persone, dunque anche sulle modalità di annuncio del Vangelo e sulla sua comprensione e interiorizzazione.

Una prima impressione è che tanti, forse tutti, producano comunicazione senza che si percepisca un filo conduttore. Avvenire si pone dentro un mondo confuso come strumento affidabile, poiché nella gerarchia delle notizie si impegna a porre sempre al centro l'uomo - tutto l'uomo e tutti gli uomini, soprattutto i poveri e coloro che soffrono - interpretando nel profondo gioie e speranze, tristezze e angosce. Se poi, nell'attuale contesto, avere un adeguato controllo dei fatti che si inseriscono nel sistema dell'informazione a ciclo continuo, diventa difficile, occorre avere un punto di riferimento sicuro: Avvenire è attendibile, non solo per l'accuratezza con cui vengono riportate le notizie, ma perché senza la sua voce, tanto di ciò che succede nel mondo rimarrebbe dov'è, cioè "ai margini". Pensiamo ai paesi poveri, alle più spinose questioni etiche, alle guerre dimenticate, al mondo del volontariato, alla stessa presenza silenziosa ma efficace della Chiesa in quei contesti quotidiani che sono il cuore pulsante delle nostre comunità.

Un'ultima considerazione. Paradossalmente, la comunicazione è soggetta a innovazioni rapide ma presto datate, a trasformazioni che comprendiamo appieno solo quando sono già passate. Il digitale è solo il più recente, mutevole scenario che ci interpella, ma non va assolutizzato. I nuovi media rischiano di essere sempre "vecchi", di fronte all'unica, vera novità che è il Regno di Dio che irrompe nella storia. Noi siamo chiamati a gustarlo e a raccontarlo a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino: avendo questo sguardo e sforzandosi di approfondirlo, con intelligenza e passione, Avvenire ci può dunque sostenere nella nostra missione di annuncio.

Allora, fate entrare Avvenire! Famiglie, portatelo nelle vostre case; sacerdoti, acquistate delle copie per le parrocchie; insegnanti e catechisti, leggetelo nelle vostre classi, dove possibile insieme ai più piccoli, promuovete confronti con altri giornali così che Avvenire possa divenire un valore aggiunto, per informare ma anche educare... alla vita buona del Vangelo.

Affido tutti coloro che lavorano e si adoperano per Avvenire e per tutti i mezzi di comunicazione ecclesiale all'intercessione del Servo di Dio Odoardo Focherini, giornalista e amministratore del quotidiano cattolico, che ha testimoniato la sua fede e il suo amore per l'uomo fino al dono totale di sé.

* Vescovo di Carpi

Domenica 5 giugno Giornata di Avvenire

In tutte le chiese saranno disponibili le copie del quotidiano. All'interno la pagina curata dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi.



6° incontro annuale animatori parrocchiali della cultura e della comunicazione

L'impegno educativo sul versante della nuova cultura mediatica dovrà costituire negli anni a venire un ambito privilegiato per la missione della Chiesa.

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO
Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

Giovedì
16 giugno 2011

Parrocchia di Novi



Diocesi di Carpi

UFFICIO DIOCESANO
COMUNICAZIONI SOCIALI
www.carpi.chiesacattolica.it



L'opinione pubblica dei Cattolici

Etica e Valori in campo, il confronto con il Magistero, la competenza, i nuovi media, le "regole del gioco"

Programma

- ore 18,30 S. Messa celebrata da monsignor Elio Tinti
- ore 19,15 Cena
- ore 20,00 Intervento di don Paolo Boschini, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e all'Università di Modena e Reggio Emilia. A seguire, approfondimenti e dibattito

Comunicare le adesioni all'incontro a:
Benedetta Bellocchio,
Ufficio Comunicazioni Sociali,
tel. 059 687068
e-mail: redazione@notiziecarpi.it

AVVISO SACRO

Il convegno "Abitanti digitali" a Macerata Creativi nello Spirito



"Queste non sono conclusioni ma aperture", ha detto monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, nell'intervento finale del convegno nazionale "Abitanti digitali", al termine della tavola rotonda del 21 maggio.

Abitare il digitale da cattolici, ha detto il vescovo Giuliodori, vuol dire starci "fino in fondo" secondo il principio dell'incarnazione, senza però lasciarcene "risucchiare". Il modello rimane Cristo via, verità e vita, che ci chiama a camminare da pellegrini, a cercare la verità, a creare vita piena ed autentica. La sfida educativa, ha proseguito il presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, ci chiede di educare in spirito e verità, cercando uno scambio (diacronico) tra le generazioni ed una interazione (sincronica) tra le persone, e soprattutto in uno stile di "inculturazione", attenti a tutte le dimensioni della persona e al contesto territoriale in cui vive. Dobbiamo imparare, ha detto concludendo monsignor Giuliodori, a metterci in gioco senza limiti, a "farci tutto a tutti", ad essere creativi nello Spirito. Le ultime parole del convegno "Abitanti digitali" sono state quelle di monsignor Domenico Pompili, che ha ringraziato tutti con grande calore. "Sinonimo di abitare", ha concluso il direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, "è toccare, anzi rintoccare. Come la campana buca la coltre dell'indifferenza con il suo suono che evoca spiritualità ed introduce un elemento verticale, che conduce a Dio, così siamo chiamati ad essere persone trasparenti, che siano una affidabile risonanza del Vangelo. In questo modo siamo chiamati a contagiare la nostra esperienza di fede, toccando e rintoccando". Dopo "Abitanti digitali", ha annunciato monsignor Pompili, il cammino che intrapreso proseguirà privilegiando occasioni di confronto e condivisione il più possibile non frontale e soprattutto valorizzando il nodo strategico degli uffici diocesani per le comunicazioni sociali.